

Corso di Progettazione Costruzioni Impianti
Classe V

Storia dell'architettura

LA COSTRUZIONE
NEL NUOVO MILLENNIO
Eclettismo Neomoderno

maggio 2020

prof. Federica Caldi₁

ECLETTISMO NEOMODERNO

- Scelte progettuali assimilabili a quelle di movimenti precedenti (es. Movimento Moderno), ma adeguate alle nuove mode e ai nuovi tempi

OPERE

Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*

Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – Richard Meier



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*



Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*

Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – Richard Meier

La chiesa, nota anche come *Dives in Misericordia* (dall'omonima enciclica di Giovanni Paolo II, 1980), viene realizzata in occasione del Giubileo del 2000 a seguito di un concorso internazionale a inviti (1995), per sei architetti noti, di nazionalità e culti diversi: Tadao Ando, Gunter Behnisch, Santiago Calatrava, Peter Eisenman, Frank Gehry e Richard Meier. Il concorso bandito dal Vicariato di Roma per l'area di Tor Tre Teste, compresa tra il Raccordo Anulare, la via Prenestina Vecchia e il quartiere Alessandrino, vinto da Meier, richiedeva l'elaborazione di un progetto di chiesa parrocchiale capace sia di esprimere la spiritualità del nuovo millennio, sia di immettere valore architettonico e urbano nell'edificato convenzionale del quartiere romano.

Il colore bianco: “il ... più bello in assoluto, perché dentro di esso si possono vedere tutti i colori dell' arcobaleno. Il biancore del bianco non è mai solo bianco; è sempre trasformato almeno dalla luce e da ciò che sta cambiando; il cielo, le nuvole, il sole e la luna” (R. Meier) qui preservato con l'impiego di un conglomerato speciale di polveri di marmo di Carrara e additivi di ossido di titanio (brevettato da Italcementi), contribuisce ad accrescere le valenze simboliche dell'edificio, interpretate dal modo di diffondere la luce naturale all'interno dell'edificio, poiché come sottolinea l'architetto: “... la luce è il mezzo che ci permette di percepire e vivere ciò che noi chiamiamo sacro. La luce è all'origine di questo edificio” e dalla realizzazione di tre diverse porzioni di calotte sferiche: tre grandi vele gonfie di vento per una chiesa che, come una nave, dovrà condurre l'umanità attraverso il terzo millennio. Un'architettura, come la definisce, lo stesso architetto, che connette ciò che è tangibile con ciò che è intangibile.

Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – Richard Meier

Struttura e forma, luce e spazio, si fondono nella realizzazione di questo edificio, secondo gli obiettivi e le speranze anche di Antonio Michetti, ingegnere, docente della Facoltà di Architettura della Sapienza e allora consulente strutturale per il Vicariato e attraverso il dialogo instaurato con Richard Meier e i suoi consulenti dello studio *Ove Arup & Partners*. Michetti (...) suggerisce di far rivivere in modo critico e con tecnologie avanzate le strutture antiche, per esempio il sistema delle anfore del basamento della cupola del Pantheon, ricorrendo quindi per la realizzazione delle grandi pareti curve delle vele, a più elementi minori, ovvero a conci componibili e prefabbricati (realizzati da Italcementi) che consentano, rispetto al sistema in acciaio e pannelli intonacati suggerito da Meier e Arup, di ottenere lo stesso effetto vela guadagnandone in sicurezza e durata. Il sistema suggerito da Michetti produce un vero scatto rispetto al valore estetico e comunicativo della forma, che si inserisce nel percorso della ricerca moderna, italiana, da Riccardo Morandi e Pierluigi Nervi in poi senza dimenticare Giovanni Michelucci e la sua chiesa sull'Autostrada del Sole (1960 -'64) in prossimità di Firenze, o il progetto per la chiesa di Partanna (Trapani) di Maurizio Sacripanti (1972).

Il montaggio dei conci, diversi per misura e curvatura, tanto che ne sono state prodotte 38 tipologie, ha richiesto per il posizionamento e l'impilaggio il progetto e la realizzazione di un traliccio speciale scorrevole, chiamato appunto la *Macchina dei conci*. Infatti ogni pannello doveva essere accostato ad altri, con la precisione richiesta dal rispetto della geometria della vela e, con precisione assoluta, esser movimentato per permettere l'interconnessione delle barre, tornare alla posizione ideale e rimanere immobile durante le prime fasi di realizzazione del giunto, in una porzione di spazio predeterminato. Tutto ciò senza che sulla verticale del suo baricentro potesse essere agganciato un qualsiasi mezzo di sollevamento o di sostegno.

Chiesa del Giubileo a Roma (1996-2003) – *Richard Meier*

Lo schema compositivo della chiesa accosta due parti fortemente diverse. A sinistra l'aula ecclesiale individuata dalla figura avvolgente dei tre gusci; queste potenti pareti curve è come se si infrangessero con le loro ondate energiche contro il volume (relativamente rigido anche se puntigliosamente profilato e scavato) delle opere parrocchiali situato a destra che raffreda e contiene l'esuberanza delle curvature progressivamente crescenti.

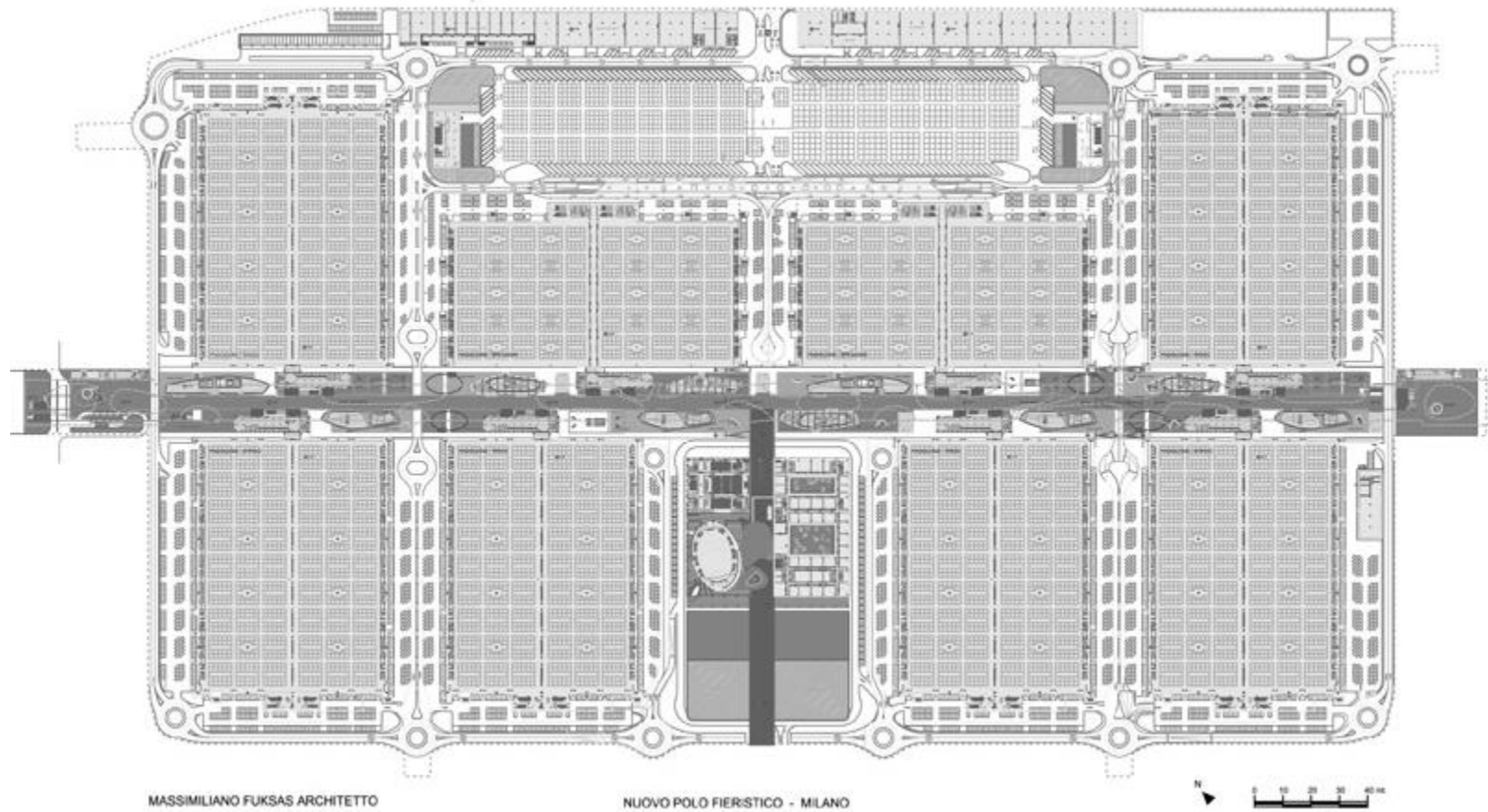
Lo spazio sacro leggermente disassato rispetto alle costruzioni di servizio agli uffici religiosi, è uno spazio cavo, interno di un guscio protettivo come la misericordia divina che dà nome alla chiesa, aperto al cielo (infinito) e alla sua variabilità, nel tempo, dell'intensità e del colore della luce, assoluta, quasi abbagliante che non dà tregua alle ombre, dissolvendole in un chiarore totale, che entra zenitalmente dalle vetrate di collegamento delle vele e da quelle alle spalle del Crocifisso sopra l'altare e dal basso, attraverso uno stretto taglio a livello del suolo, e partecipa dello spazio, infondendogli una qualità dinamica.

Il sagrato è un ampio spazio per l'incontro della comunità e tutto il complesso chiesastico è pensato all'interno di un cuneo verde, di nuova progettazione (al momento non realizzato), capace di ricomporre in paesaggio anonimi tessuti edificati, aree rurali e archeologiche in abbandono, capace cioè di ricostruire un immaginario, prodotto di nuove relazioni tra comunità insediata e territorio.

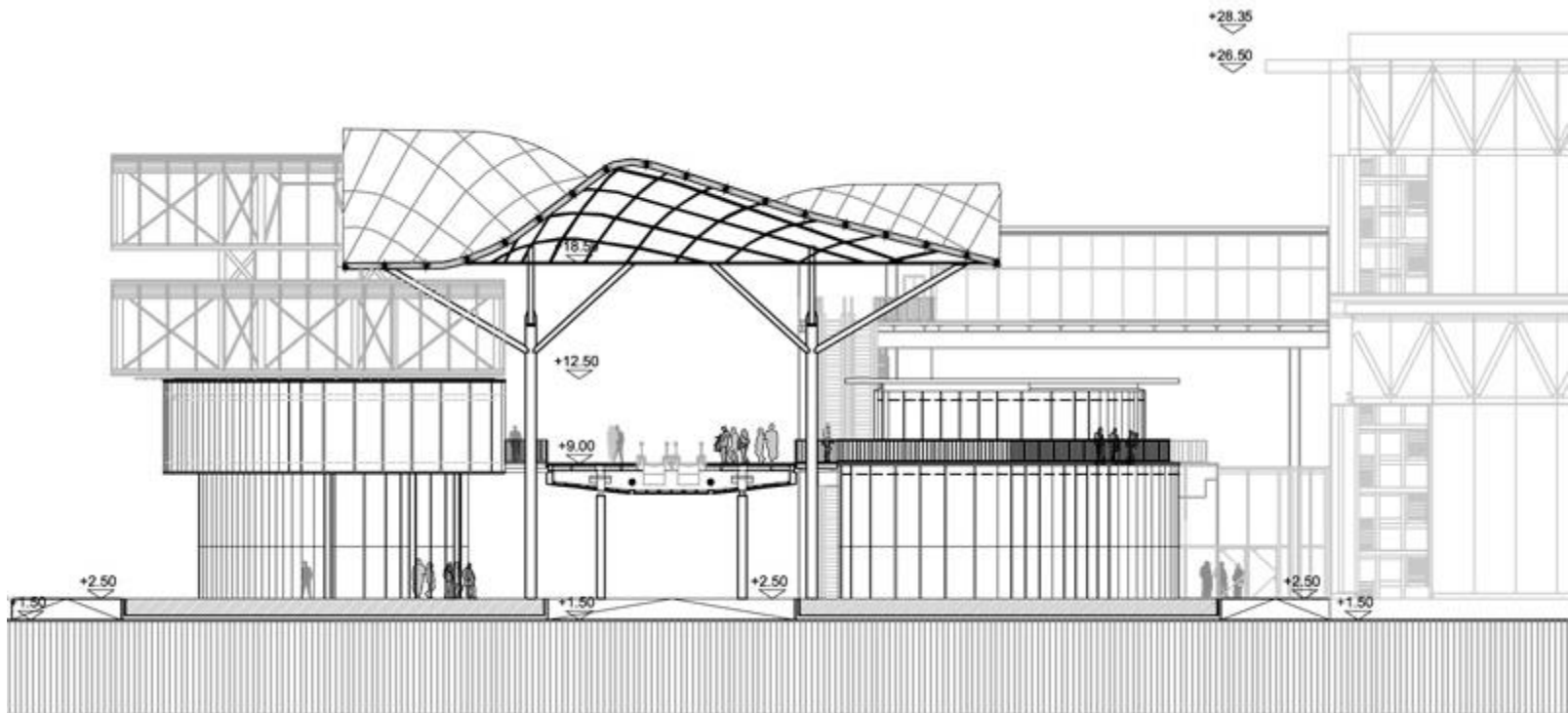
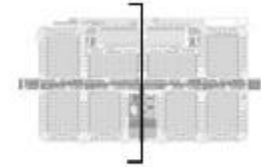
Fonte: <http://www.archidiap.com/opera/chiesa-di-dio-padre-misericordioso/>



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



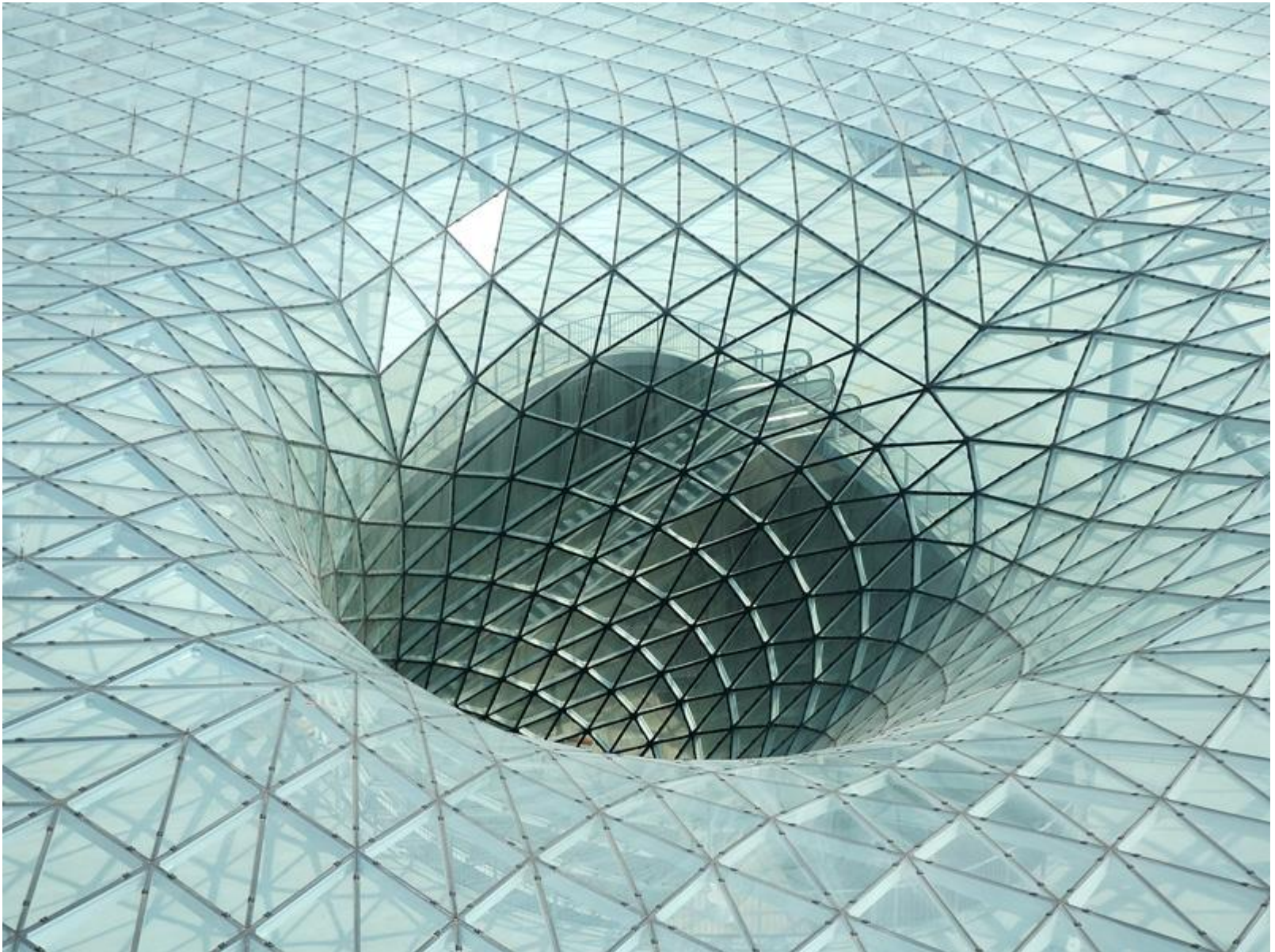
Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



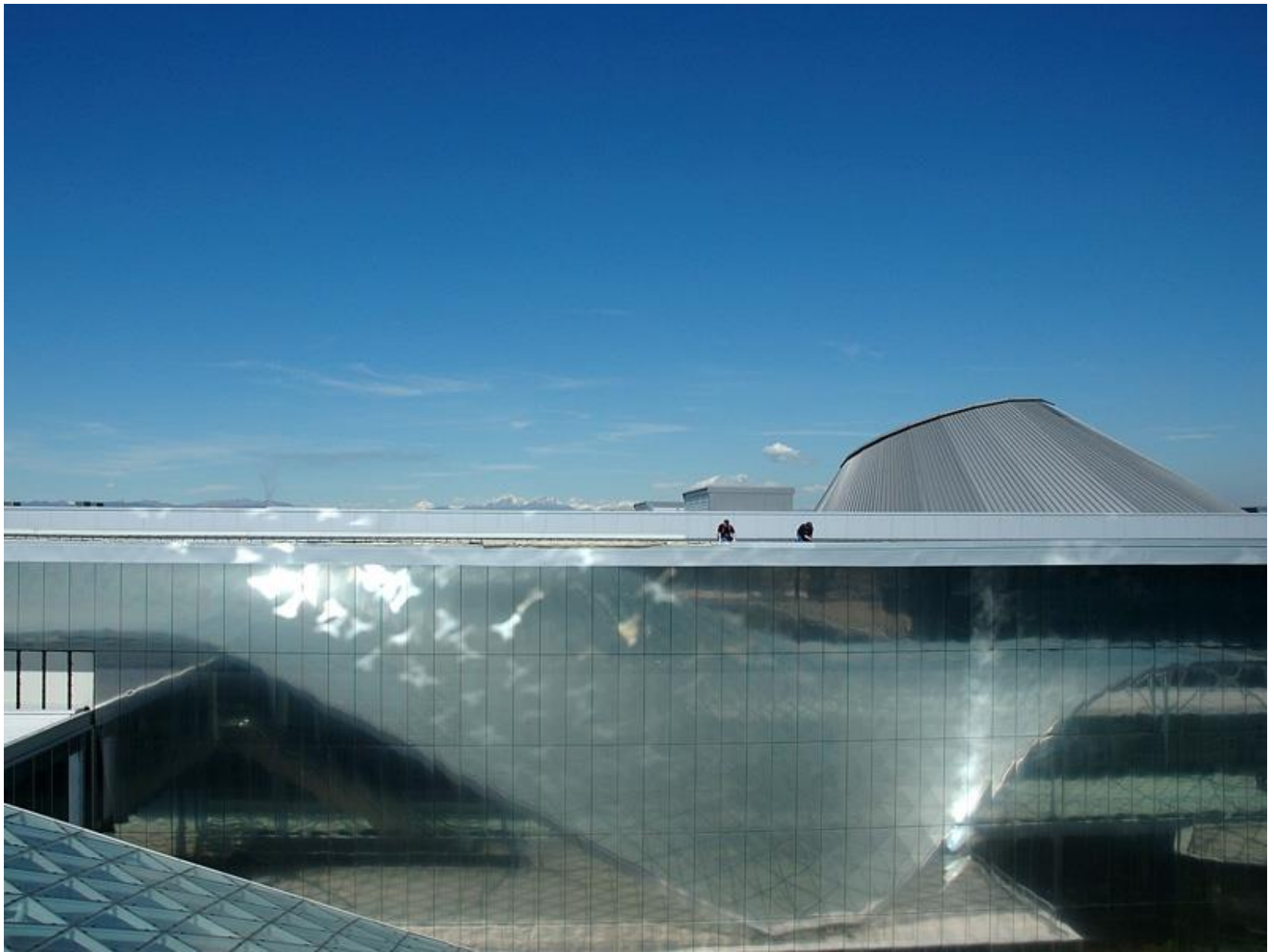
Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*



Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*

Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*

L'impianto del nuovo polo fieristico di Rho è strutturato a partire da un asse centrale, da cui si dipartono i vari padiglioni. Il percorso è concepito come una spina pedonale a due livelli fuori terra (uno alla quota della strada, l'altro a sei metri e mezzo sopra di essa), sovrastato da una scultorea copertura, con variazioni altimetriche comprese tra sedici e ventitré metri, costituita da oltre quarantamila lastre di vetro rette da una struttura in acciaio dal forte impatto visivo. In totale, la galleria raggiunge una lunghezza di un chilometro e trecento metri e una superficie di quarantaseimila metri quadrati e, nelle intenzioni dei progettisti, simula paesaggio naturale e sempre variabile fatto di alture, cavità, dune e dirupi. I padiglioni sono invece semplici volumi a pianta rettangolare, realizzati con pannelli prefabbricati in cemento, che si alternano a edifici più piccoli destinati ad ospitare servizi come uffici e sale riunione, completamente vetrati o rivestiti in metallo. L'utilizzo dell'acciaio e di tecniche di montaggio a secco di buona parte del complesso, insieme al ricorso alla prefabbricazione dei pannelli in cemento, ha consentito una rapida evoluzione del cantiere che si è chiuso in poco più di due anni.

Fonte: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00473/>

Fiera di Milano a Rho (2002-2005) – *Massimiliano Fuksas*

Concepita come una delle sedi espositive più grandi d'Europa, con un'estensione di circa 465mila mq, la struttura è anche un luogo d'incontro e scambio, dove trovano posto otto padiglioni, un edificio con quattro torri destinato a Centro direzionale servizi, 80 sale congressi, 45 locali tra bar, ristoranti e magazzini articolati su circa 9500 mq, uffici e servizi di supporto. Il gigantesco sistema si svolge per un chilometro e 300 metri, lungo un asse centrale a servizio di una serie di capannoni simmetrici, caratterizzato dalla grande copertura ondulata in acciaio e vetro.

La Vela, in alcuni punti, supera anche i 30 m d'altezza, formando "crateri", "onde", "dune", "colline" ed è sostenuta da colonne di metallo, che si dividono in sei rami consentendo sbalzi enormi. Leggera e trasparente, protegge e trasforma lo spazio che attraversa, definendo la continuità della visione lungo uno sviluppo lineare già predisposto alla futura crescita. La direttrice fa proprio lo sfondo delle Alpi, seguendo un percorso pedonale pubblico che a 6,50 m d'altezza viaggia da est a ovest.

La concezione costruttiva in vetro e acciaio reticolare utilizzata per la Vela è riproposta nel Logo, una cupola alta 36 metri simile a un'onda oceanica, che copre la grande hall e la sala congressi del Centro servizi. Caratteristica comune ai due incisivi segni architettonici è l'assoluta mancanza di standardizzazione dei componenti, unici per forma e design, numerati e tra loro non intercambiabili.

Tutto il progetto per la nuova Fiera di Milano è stato ispirato alla necessità di ordinare il percorso tra vari settori, realizzando un tessuto di architettura, natura e vita in cui le strutture di vetro e acciaio, allineate, riflettono e raddoppiano gli alberi, l'acqua e i visitatori.

Fonte: <https://www.arketipomagazine.it/fiera-di-milano-rho-massimiliano-e-doriana-fuksas/>